

ANNA M. BIANCHI

CONCETTI FILOSOFICI, STRATEGIE DIDATTICHE, LETTURA DEI TESTI: DUE CONTRIBUTI

Anche in questo terzo numero di Comunicazione filosofica, si riserva uno spazio al contributo degli studiosi francesi già ospitati sulle pagine della Rivista: Frédéric Cossutta, autore del saggio *Eléments pour la lecture des textes philosophiques*, Bordas, Paris, 1989 e Patrick Baranger, Michèle Benoît, Michel Tozzi, Claude Vincent, autori del volume *Apprendre à philosopher dans les lycées d'aujourd'hui*, Paris, Hachette, 1992.

La motivazione di tale scelta non si trova solo negli apprezzamenti positivi espressi dai lettori riguardo agli scritti pubblicati nel secondo numero di Comunicazione filosofica - La funzione delle metafore nei testi filosofici di Frédéric Cossutta e La manifestazione delle rappresentazioni e il loro trattamento didattico di Patrick Baranger, Michèle Benoît, Michel Tozzi, Claude Vincent -, ma va ricercata anche nel già sottolineato interesse delle riflessioni e delle esperienze dei colleghi francesi per lo sviluppo della ricerca, teorica ed empirica, sui processi di insegnamento e apprendimento della filosofia nel sistema scolastico italiano.

In questo numero l'attenzione si rivolge ai "concetti", perché "la filosofia procede per concetti" e "non c'è riflessione filosofica senza concettualizzazione", come affermano rispettivamente Frédéric Cossutta, aprendo il capitolo I concetti filosofici, e Patrick Baranger, Michèle Benoît, Michel Tozzi, Claude Vincent, avviando la trattazione dedicata a La capacità di concettualizzare.

Questi due scritti - di seguito riportati - vanno letti in continuità con i contributi precedenti. Infatti, come la riflessione di Frédéric Cossutta poneva il problema dell'equilibrio nei testi filosofici tra l'elemento concettuale e l'elemento metaforico, così le indicazioni sui metodi per il trattamento didattico delle rappresentazioni, formulate dagli autori di *Apprendre à philosopher dans les lycées d'aujourd'hui*, miravano a condurre gli studenti verso una corretta definizione dei concetti.

La capacità di concettualizzare di Patrick Baranger, Michèle Benoît, Michel Tozzi, Claude Vincent costituisce la prima parte del capitolo dedicato a L'apprendimento dei processi fondamentali del pensiero filosofico: l'acquisizione di tale capacità viene, infatti, presentata come uno degli "obiettivi-nucleo" dell'insegnamento della filosofia nei lycées, insieme con la maturazione delle capacità di problematizzare e di argomentare.

Gli autori propongono due percorsi per condurre gli studenti verso una corretta definizione filosofica dei concetti - il primo strutturato secondo il "metodo dell'induzione guidata attraverso i contrasti" e il secondo imperniato su un "approccio metaforico" ai concetti -, confermando il loro impegno a conciliare la ricerca di una pluralità di modi per realizzare un'efficace mediazione didattica con l'attenzione a scegliere procedimenti riconducibili a forme proprie della riflessione filosofica.

Altrettanto interessanti sono le tre direzioni di lavoro che gli autori indicano, ma non esemplificano, ritenendole più frequentemente seguite dagli insegnanti: la riflessione sul linguaggio, l'analisi dei diversi campi di applicazione dei concetti, la problematizzazione delle rappresentazioni in possesso degli alunni, approccio quest'ultimo trattato nel capitolo La manifestazione delle rappresentazioni e il loro trattamento didattico.

I concetti filosofici di Frédéric Cossutta non intende, invece, fornire indicazioni di uso immediato nei processi di insegnamento: come risulta dall'Introduzione di Mario De Pasquale nel secondo numero di Comunicazione filosofica, si tratta, infatti, del secondo capitolo di una "guida metodologica" per lettori che si accostano ai testi filosofici e che "la difficoltà estrema dei testi esalta, ma a volte ugualmente scoraggia e disorienta" (Frédéric Cossutta, *Eléments pour la lecture des textes philosophiques*, Bordas, Paris, 1989, p.1).

Tuttavia, dato il ruolo oggi attribuito nella didattica della filosofia all'incontro diretto con i pensatori, attraverso le loro opere, I concetti filosofici appare una significativa occasione di riflessione per il docente intenzionato a fornire ai propri alunni strumenti per una lettura autonoma dei testi filosofici e a guidarli nell'elaborazione dei concetti partendo dai testi. Frédéric Cossutta, infatti, s'interroga sia sulla costruzione della funzione concettuale, come funzioneificante, sia sulla strutturazione di un campo concettuale, rinviando - come esempi - agli scritti di autori generalmente compresi nei percorsi di studio affrontati anche dagli allievi della scuola italiana.

Così come si è affermato per i contributi pubblicati nel precedente numero di Comunicazione filosofica, anche La capacità di concettualizzare e I concetti filosofici vengono qui proposti al fine di suscitare un confronto tra i lettori della Rivista e sollecitare la diffusione degli esiti di ricerche ed esperienze didattiche relative ai temi trattati nei due contributi.

L'ambito indicato è, in effetti, un campo d'azione comune per gli insegnanti di filosofia che è difficile pensare non impegnati a sviluppare negli alunni le capacità di ricostruire, definire, utilizzare i concetti filosofici, attraverso lo svolgimento di percorsi didattici mirati o, semplicemente, attraverso la ricerca di metodi efficaci.

"Concetti" e "processi di concettualizzazione", inoltre, costituiscono campi di indagine studiati da diversi punti di vista disciplinari, anche nell'ambito delle scienze dell'educazione.

Questa constatazione fornisce l'occasione di sottolineare l'opportunità - e l'importanza - per i docenti di filosofia, interessati alla ricerca sui processi di insegnamento e apprendimento, di aprirsi al confronto con gli esiti degli studi di didattica generale. Si pensi, per esempio, all'utilità di una riflessione sulle proposte della "didattica per concetti", orientamento volto a collegare l'insegnamento scolastico delle diverse materie al sapere scientifico, conciliando l'attenzione per le conoscenze disciplinari con l'attenzione per le modalità cognitive dei soggetti in apprendimento.

Una sollecitazione ad aprirsi al confronto, però, non va confusa con un'illusoria identificazione tra l'adozione di particolari tecniche didattiche, applicabili a ogni disciplina, e la soluzione dei problemi insiti nei processi di insegnamento e apprendimento della filosofia come materia scolastica.

Anzi, il richiamo precedentemente espresso vuole essere, innanzi tutto, un invito a non riprendere, nella programmazione dei percorsi di insegnamento, modelli didattici e metodi, senza accompagnare tale scelta con una riflessione critica sui presupposti filosofici, pedagogici, psicologici degli stessi.

Sulla base di una conoscenza approfondita degli studi di didattica generale - e più in generale degli apporti della scienze dell'educazione - da parte dei docenti di filosofia, sembrano invece realizzabili e auspicabili sia un più stretto e proficuo confronto tra questi saperi sia un'adozione consapevole di strumenti atti a costruire itinerari didattici rispettosi della specificità della filosofia e, quindi, efficaci in termini di apprendimento e capaci di valorizzare la dimensione formativa della disciplina.

PATRICK BARANGER, MICHÈLE BENOÎT, MICHEL TOZZI, CLAUDE VINCENT,
L'APPRENDIMENTO DEI PROCESSI FONDAMENTALI DEL PENSIERO FILOSOFICO. LA
CAPACITÀ DI CONCETTUALIZZARE (tr.it. di Mario Trombino)

FRÉDÉRIC COSSUTTA, I CONCETTI FILOSOFICI (tr.it. di Mario Trombino)